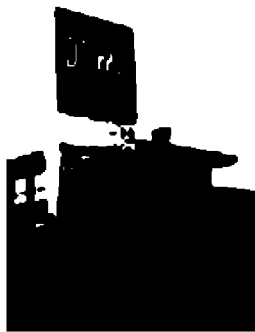


# Lo sceicco porta Doimo in Arabia Saudita

Progetto da 1,5 miliardi: 31 centri commerciali per il made in Italy

Il marchio di Moriago sarà «ambasciatore» per il settore dell'arredamento. Spazi di vendita da 12.000 metri quadrati



Una sede del gruppo Doimo

Doimo arreda l'Arabia Saudita. Il marchio di Moriago prenderà parte a un maxi progetto da 1,5 miliardi di euro per l'apertura di 31 centri commerciali dedicati al made in Italy. Ad aprire il portafoglio sarà il gruppo Al-Hokair di Riad, di proprietà dello sceicco Abdul Mohsin Bin Abdulaziz. «Vogliamo portare in Arabia le eccellenze del made in Italy», ha spiegato Al-Hokair. «Il food in particolare — ha spiegato lo sceicco — ma anche l'arredamento, la biancheria casa, i tendaggi, arrivando fino alla cantieristica nautica. Ma non ci basta tradurre il tutto in un'operazione commerciale. Ci interessano l'Italia e gli italiani perché sono capaci di dare vita al bello e al buono come nessun altro al mondo. Intendiamo quindi far conoscere le vostre caratteristiche, le vostre eccellenze produttive e le persone che ogni giorno creano qualità invidiate in tutto il mondo. La nostra, quindi, è un'azione di business, ma anche culturale». Il nome — ancora provvisorio — scelto per il progetto dovrebbe essere «ArabItalia», e prevede l'apertura in Arabia Saudita di 31 centri commerciali (negozi e *showroom*) destinati a vendere solo prodotti italiani. Il Gruppo Al Hokair di Riad è attivo nei settori del divertimento, degli alberghi e della ristorazione. Ciascuno di questi 31 centri commerciali in Arabia avrà una superficie di 12 mila metri quadrati. L'inaugurazione del primo di essi, nella capitale, è prevista nel 2010, l'apertura degli altri trenta entro cinque anni. «All'interno di ogni centro — ha spiegato il principe saudita — troveranno spazio l'esposizione di prodotti, ma anche

le cucine dove cuochi prepareranno degustazioni degli stessi prodotti in vendita. Il food italiano sarà il collante di tutto quanto. Nell'angolo del dolce potrò accomodarmi in un salotto italiano e gustarmi un gelato o una marmellata italiana. E qualcuno verrà a spiegarmi gentilmente qual è l'azienda e quali sono gli uomini italiani che hanno creato quello che sto ammirando e gustando. Quindi, prima di tutto l'atmosfera e il clima italiano, poi il prodotto. Non solo. Quando parlo di operazione culturale, intendo che all'interno di ogni centro funzionerà una scuola italiana e i nostri spazi saranno aperti a iniziative (convegni, incontri, conferenze) che avranno sempre l'Italia come filo conduttore».

Tra i nomi delle aziende italiane coinvolte nell'operazione ci sono la Rigoni di Asiago (marmellate e altri prodotti biologici), destinata a essere capofila per l'alimentare di qualità, poi la Dall'Avva (ristorazione) di San Daniele del Friuli e la Ferretti (nautica). Doimo è riuscita a salire su quello che si annuncia come un veicolo straordinario verso i mercati medio-orientali. «L'investimento è colossale — ha spiegato al *Giornale di Vicenza* Giuseppe Forlanelli, presidente dell'associazione Mitteleuropa e responsabile del progetto ArabItalia — ma siamo convinti che avrà successo. In Arabia l'Italia è considerata un modello in fatto di creatività. I prodotti italiani di qualità che intendiamo importare saranno apprezzati. Tanto che dopo i cinque anni programmati non escludiamo di esportare questo modello progettuale in Egitto». (f.p.)

